

E lo sport saluta il Papa

Parola ai cestisti argentini di Fabriano: "Sarà un Pontefice lungimirante"

di FERRUCCIO COCCO

Il Papa Francesco ha un buon rapporto anche con lo sport. E', infatti, un appassionato di calcio e sostenitore della squadra argentina del San Lorenzo. Conosce pure il basket, visto che suo padre è stato giocatore di "baloncesto" a Buenos Aires. Anche per questo la sua elezione al soglio pontificio è stata salutata con grande entusiasmo dagli sportivi, in particolare - è ovvio - quelli del suo paese. Abbiamo sentito i commenti di alcuni giocatori argentini di basket che vivono - o hanno recentemente vissuto - a Fabriano, per saggiare tutto il loro entusiasmo. "Ho appreso della sua nomina alla radio, mentre ero in macchina - ci racconta Nicolas Stanic, anche lui originario di Buenos Aires, che per tanti anni ha giocato a basket

a Fabriano ed ora milita a Roseto degli Abruzzi - Immediatamente ho provato un sentimento misto di sorpresa e felicità, perché finalmente è stato eletto un Papa sudamericano e, soprattutto, argentino come me. Personalmente, ho avuto modo di assistere ad alcune sue prediche a Buenos Aires in occasione della festività del 7 agosto: è una persona umile, vicino ai più poveri, impegnato nelle opere di beneficenza. Non di rado si è scontrato anche con il mondo politico per ottenere maggiore impegno nella lotta alla povertà, soprattutto nel nord dell'Argentina. E' una persona seria, che si impegna realmente per il bene degli altri. Da cattolico, ripeto, sono contentissimo. Finalmente il nostro popolo argentino è rappresentato a livello internazionale da una grande persona". Sulla stessa lunghezza d'onda anche

Maximiliano Cornejo, giocatore di basket argentino, nativo di Cordoba, attualmente a Fabriano nelle file della Spes (sta svolgendo la riabilitazione in seguito ad un infortunio). "L'elezione di Papa Francesco è un piacere e un orgoglio - dice Cornejo - Credo che abbia tutte le carte in regola per essere un pontefice lungimirante, popolare ed evoluto come furono Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Spero che la sua nomina comporti qualche miglioramento anche per l'Argentina stessa. Per noi, suoi connazionali e latinoamericani, la gioia è doppia. Spero che si impegni a riavvicinare la gente alla fede in senso stretto più che a pensare alla politica della Chiesa. Mi auguro che riesca a chiudere questa forbice". Infine ecco il parere del cestista Apet Novatti, anche lui argentino, di Rio Cuarto, giocatore della Spes Fabriano. "E'



Papa Francesco con la maglia del San Lorenzo, di cui è tifoso

un orgoglio per il nostro popolo che il cardinale Bergoglio sia diventato Papa - commenta Apet - So che è una persona umile e generosa, popolare in Argentina. Da quel che

ho appreso da giornali e tv, è partito con il piede giusto, comportandosi da bravissima persona. Si tratta di un uomo alla mano, ciàche serve nel mondo in questo momento".

"Saremo alla Gmg": la famiglia Quinonez in attesa di incontrarlo



La famiglia Quinonez al completo

Ricardo Ale Quinonez Monge, capofamiglia di un nucleo argentino che ha vissuto per anni a Fabriano e che ha tuttora parenti in città ci ha inviato questa sua testimonianza: E' stata la migliore scelta fatta. E' molto umile, lui andava alle favellas (villa 24-31) di Buenos Aires come se fosse casa sua, e la gente gli vuole tanto bene. E' un prete normale, a cui piace il lavoro con la gente, per quello sembrava un po' raro, e ha scelto il nome Francesco, per San Francesco d'Assisi. Lui sempre ha detto: 'pregate per me che io sempre prego per voi'. Lui sempre dice: 'fratelli e sorelle' perché si considera allo stesso livello di tutti. Sempre diceva nelle favellas: 'pregate come lo facevate quando eravate piccoli'. Sinceramente siamo molto, molto contenti, e non ce l'aspettavamo anche se sapevamo che già quando hanno scelto Benedetto, lui era l'altro in carica e proprio lui si è fatto da parte per far scegliere Ratzinger. Se Dio vuole, andiamo tutti in Brasile a vedere il Papa nella Gmg. Oggi proprio ci hanno telefonato per sapere se portavamo la chitarra per fare qualche canzone nelle pre-giornate a Porto Alegre, così sicuramente staremo a cantare anche lì. E proprio lì ci sarà tutta la banda... di casa, perché viene anche mia figlia Guadalupe e certo anche mia moglie Alesandra. Tutti a vedere e ricevere il Papa Francesco o Francisco come lo chiamano qui... e guarda che ancora non sapevamo che era proprio lui! Credo che alla Gmg ci sarà un mondo di gente. Mandiamo a tutti i fabrianesi un bacione grosso, un forte abbraccio in Cristo a tutti voi da parte nostra. Se Dio vuole tra un paio di mesi stiamo finendo di registrare il nostro primo cd, con la canzone "Ojos de cielo".

L'elezione dall'osservatorio Usa

La settimana scorsa l'America si è fermata per l'"Habemus Papam", e devo dire, cari concittadini, la cosa non mi ha stupito affatto. Premetto, dopo aver trascorso più di un terzo della mia esistenza terrena all'estero, che le notizie provenienti da Città del Vaticano e dintorni - qualsiasi esse siano - per motivi sia geografici che culturali hanno al di fuori dell'Italia un'eco di gran lunga minore che da noi. Stavolta però non sarebbe davvero potuto essere altrimenti. Certo con 1.2 miliardi di cattolici nel mondo, l'elezione del nuovo Pontefice riguarda direttamente un abitante del pianeta su sei. Basterebbe questo, da solo ad indurre

manager dei network ad interrompere i programmi e trasmettere tutto (come hanno fatto) in diretta e a reti unificate. In più un evento che per definizione succede "ad ogni morte di papa" stava accadendo con il Papa "uscente" ancora vivo, vegeto e soprattutto in pieno possesso delle sue facoltà. Ma in realtà questa "tornata elettorale" pontificia aveva un altro motivo (forse il principale) per interessare l'America - dove, ricordiamo, solo un quarto degli oltre 300 milioni di abitanti si dichiara cattolico, mentre almeno il doppio (150 milioni circa) si definisce semplicemente cristiano. Per la prima volta nella storia i pronostici indicavano non uno ma ben due potenziali Papi a stelle e strisce, l'arcivescovo di Boston, Sean O' Malley, e quello di New York, Timothy Dolan. E si sa, quando alle Olimpiadi gioca la

squadra di casa diventa avvincente anche il tiro al piattello. Qui - specie quel 25% di cattolici - ci speravano davvero in un pontefice americano, perché avrebbe rimesso sulla mappa un clero, quello statunitense, che negli ultimi dieci anni è stato sotto i riflettori per motivi molto meno nobili (lo scandalo pedofilia, ricordiamo, iniziò ad emergere proprio a Boston) e perché forse avrebbe placato la conseguente emorragia di fedeli verso le denominazioni protestanti evangeliche, compensata, a fatica, dall'afflusso di nuovi emigranti dalle cattolicissime Americhe del centro e sud. Invece, dopo un solo giorno, com-



Foto Siciliani-Gennari/Sir

pleto, di Conclave lo Spirito Santo (così insegna la dottrina) per mano dei 115 porporati ha fatto uscire dall'urna, a sorpresa, il nome di Jorge Mario Bergoglio, confermando il famoso detto secondo il quale "chi entra Papa esce cardinale", e viceversa. E come sempre i miei colleghi americani si sono dimostrati all'altezza: le uniche emozioni che hanno lasciato trapelare sono quelle, inevitabili, assorbite tra la folla

oceanica abbracciata dal colonnato del Bernini (che le straordinarie immagini televisive americane facevano apparire, così come tutta San Pietro, più bello e suggestivo che mai). Per il resto hanno preso atto della scelta sottolineandone - anche nei giorni seguenti - le novità: primo gesuita, primo francesco e primo non europeo, consolandosi - come ha scritto anche il presidente Obama nel primo comunicato stampa dopo l'elezione - col fatto che in fondo anche se del Sud è un po' "americano" anche lui. Non sfuggono agli occhi degli attenti osservatori e analisti Usa i semi di innovazione contenuti nelle prime parole e nei i primi atti di Papa Francesco, coerenti in verità con la semplicità e la vicinanza al popolo del cardinale che a Buenos Aires prendeva l'autobus e si cucinava la cena da solo. Ma non sfugge nemmeno il fatto che "non bastano un nome evocativo e una postura umile", come nota Ross Douthat sul New York Times di domenica scorsa.

Una cosa è (per quanto simbolicamente rivoluzionario) chiedere ai fedeli di pregare per lui e chiedere il conto dell'albergo, senza ermellino e con al collo una croce di ferro invece che d'oro; un'altra è come riflette lucidamente la rivista "Time" nella storia di copertina: "scardinare una burocrazia basata su privilegi aristocratici e istinti machiavellici". Staremo a vedere: di certo questa nuova pagina di storia della Chiesa è ancora tutta da scrivere e, come i miei colleghi americani, cari concittadini, sono curioso anch'io di leggerla fin dal sommario.

E a proposito di istinti machiavellici - e di pagine ancora da scrivere - concludo associandomi all'onorevole Rosy Bindi, che preoccupata dello stallo a Montecitorio e a Palazzo Madama ha detto: "Adesso speriamo che lo Spirito Santo si fermi a Roma qualche giorno in più".

Stefano Salimbeni

IL PRESTITO
u.l.c. A16958
per realizzare i tuoi progetti!!!
CESSIONE DEL QUINTO
a dipendenti e pensionati
MUTUI - PRESTITI PERSONALI - POLIZZE
Via MARTIRI DELLA LIBERTA' 46/H 4044 FABRIANO (AN)
Tel. 0732 771016 - 771015 / Fax 0732 771014

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori
"LA ROSA"
di Giorgi Amorino & Danilo
Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 Tel. 0732.627280